

Ricchezza

Nella Bibbia si afferma spesso che Dio arricchisce i suoi amici, ma ciò non significa che ogni ricchezza sia frutto della sua benedizione. L'antica sapienza popolare non ignora che esistono fortune ingiuste; spesso si sottolinea che i beni male acquistati non giovano (Pr 21,6; 23,4-5; cfr. Os 12,9) e i beni che l'empio ammassa finiscono per andare in eredità al giusto (Pr 28,8). È ingiusto concentrare i beni della terra nelle mani di pochi privilegiati sottraendoli alla massa degli uomini (Is 5,8); «le loro case sono piene di rapine, perciò diventano grandi e ricchi» (Ger 5,27-28). Empi sono i ricchi che confidano nei loro beni (Pr 10,15); essi dimenticano Dio, la sola fortezza valida (Sal 52,9). «Chi confida nella propria ricchezza cadrà» (Pr 11,28; cfr. Ger 9,22). Invece di rafforzare il rapporto con YHWH, il possesso delle cose materiali offre l'occasione di rinnegarlo (Os 13,6; cfr. Dt 8,12-14). Israele dimentica costantemente da dove gli vengono i beni di cui è ricolmo (Os 2) e corre a prostituirsi con gli ornamenti di cui è debitore all'amore del suo Dio (Ez 16). È difficile rimanere fedeli nella prosperità, perché il grasso chiude il cuore (Dt 32,15; Gb 15,27). L'ideale è espresso nella preghiera di Agur: «Non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane...» (Pr 30,8-9).

Nel NT la condanna della ricchezza si fa più severa. «È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che un ricco entri nel regno di Dio» (Mc 10,25). I discepoli devono abbandonare tutto per seguire Gesù (Mc 1,18.20). I poveri sono beati perché a loro appartiene il regno dei cieli (Mt 5,3); «Guai a voi, o ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione» (Lc 6,24). Non si può servire due padroni, Dio e mammona (Mt 6,24). Per acquistare la perla preziosa, il tesoro nascosto, occorre vendere tutto (Mt 13,45-46). La preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano il buon seme (Mt 13,22). Chi non rinuncia a tutti i suoi beni, non può essere discepolo di Gesù (Lc 14, 33; cfr. 12, 33). La cupidigia è una specie di idolatria (Col 3,5) e i ricchi sono condannati alla rovina (Gc 5,1).